

Pmi e mercato del lavoro: le sfide per essere competitive

Convegno Il presidente del Gia: «Fondamentali flessibilità e innovazione»

» «Molte piccole imprese si trovano, oggi, in una situazione paradossale: da una parte c'è incertezza sulle prospettive di alcuni settori importanti, come quello delle auto, con conseguenze sulle ampie filiere coinvolte, e dall'altra, se si vuole andare avanti, bisogna assumere, perché molti collaboratori hanno raggiunto l'età della pensione e perché gli ordini attuali sono importanti e occorrono lavoratori per soddisfarli. Poi ci sono i problemi qualitativi, soprattutto per le piccole imprese, con la difficoltà di trovare personale soprattutto giovane, che si riconosca in quel modello e ritrovi gli elementi di flessibilità, mobilità, innovazione e immagine che magari, invece, istintivamente non riconosce e che oggettivamente tante imprese fanno fatica a dare». A dirlo è Giuseppe Iotti, presidente del Gruppo imprese artigiane, che in Pilotta ha organizzato un convegno dal titolo emblematico: «Il mondo delle imprese fa i conti con un mercato del lavoro in forte trasformazione».

Per Marco Bernardi, presidente di Illumia spa, che ha dialogato con Iotti, con Egidio Amoretti, ad di Corte Parma srl, e con Giulio Schiaretti, ad di Salvatore Robuschi srl, l'elemento essenziale per poter andare avanti sta nella «purpose aziendale»: «Il tema del lavoro è molto legato al suo scopo: le aziende che hanno una più chiara visione e la comunicano adeguatamente ai loro collaboratori sono le stesse che riescono ad avere minor turn over». Come chiarito da Bernardi, la purpose aziendale non sta nel raggiungimento di un certo tipo di fatturato, ma in «un'idealità, uno scopo del lavoro che possa disegnare la crescita dell'azienda», qualcosa, cioè, per cui si è disposti «a fare un sacrificio, mettendo in campo tutte quelle soft skill che, diversamente, non si giocherebbero sul lavoro se non abbastanza stimolati».

Per Amoretti, le piccole medie imprese non sono pronte alla trasformazione cui è sottoposto il mercato del lavoro: «Non si sono preparate, anche se i



Incontro in Pilotta Da sinistra: Egidio Amoretti, Giuseppe Iotti, Marco Bernardi e Giulio Schiaretti.

segnali c'erano e si vedevano. Per gli imprenditori delle Pmi è importante capire qual è il loro potere attrattivo rispetto alle grandi aziende o, addirittura, alle multinazionali che dalla loro hanno le risorse, mentre, per converso, nelle Pmi c'è un rapporto personale che viene riscoperto. Quello è un asse molto importante, insieme alla presenza sul territorio, che si può giocare. Bisogna investire in tempo, soldi e competenze da sviluppare». «Se sei un'impresa e vuoi continuare a vivere e a crescere devi, per forza, adattarti a questo cambiamento, che è epocale, perché è un cambio di paradigma del valore del lavoro - ha aggiunto Schiaretti -. Se 30 anni fa la gente dava un valore importante al lavoro nella scala delle priorità, oggi, dopo il Covid e non solo, è diventato prioritario il well being, facendo diventare l'impiego una delle parti accessorie alla propria sfera personale. Noi, imprese, dobbiamo renderci conto che non troviamo più le persone e le scegliamo, ma accade il contrario, sono le persone a scegliere le aziende e le scelgono se lì si sta bene. I valori oggi vanno letti sotto un'altra luce».

Giovanna Pavesi